SANTA SCOLASTICA 2026

La Regola ci indica la distribuzione dei tempi suddivisi tra preghiera e occupazioni. E leggiamo questo capitolo in questa festa di Santa Scolastica che ci ricorda la gratuità del nostro servizio di lode al Signore. È sicuro che Dio non ha bisogno delle nostre lodi, ma è l'uomo che ha bisogno di orientare il suo cuore verso di Lui, fonte della salvezza e sorgente della vita. La grazia è sempre elargita, ma la salvezza dipende da come noi la riceviamo e come poi la utilizziamo per il bene. Solo la grazia dilata il cuore.
Santa Scolastica ci insegna che non è la celebrazione in sé o il rito, che dona gloria a Dio e porta a noi la salvezza, ma è l'amore, anche la fatica con cui sono pronunziate le parole di lode. La sua figura ci educa al passaggio dall'essere creature religiose per formalità, alla fede sincera. La fede non la troviamo con la bacchetta magica, ma essa ci viene incontro quando dal credere con la testa, con le idee, giungiamo ad aprire il cuore a Qualcuno, al Signore. I santi ci stimolano a questo. Guardiamo a Santa Scolastica come a un esempio di vita nello Spirito e le chiediamo di intercedere per noi presso Dio. Per lei, come per tutti i santi, Dio è diventato il Dio del suo cuore, il padrone, in senso buono, del suo cuore. Questo è avvenuto, perché il cuore di S. Scolastica ha desiderato aprirsi al passaggio di Dio e allora Lui ha potuto riempire quel cuore. A noi capita invece di constatare che Dio non è sempre il Dio del nostro cuore e che molto del nostro cuore non siamo disposte a cederlo, neppure a Lui. Per evitare di essere infelici, dovremmo prendere la decisione di buttare fuori ogni timore o indecisione o perplessità e gettare tutto nell'Amore di Dio che sa trasformarle in positivo.
Dobbiamo metterci in ascolto. Santa Scolastica ha fatto come Maria ai piedi di Gesù. Solo lì, si può udire e comprendere la voce del Signore che ci parla inviando i suoi segni, e ricevere la forza per mettere in pratica la sua volontà. Questo comporta poi la buona volontà e la decisione ferma di operare in noi un cambiamento che richiede un distacco da noi stessi, fino a perdersi in Dio. La preghiera è proprio il mezzo e il veicolo per questo cambiamento che ci farà approdare al porto della pace; ci fa rimanere noi stessi e tuttavia ci

aiuta a cambiare e a non essere più quelli di prima. Riesce a creare la creatura nuova con un lavoro interiore invisibile e che tuttavia è poi evidente. Allora, privata dalle scorie dell'attaccamento al peccato, l'anima diventa bella, capace di riflettere la luce di Dio. Così la preghiera non diventa lunga e annoiante: come Santa Scolastica, anche noi potremo desiderare di parlare *fino al mattino delle gioie della vita celeste*, come scrive San Gregorio Magno. Quando si desidera essere di Dio e aver parte alla gioia del cielo, non ci si estranea dal mondo, come si potrebbe pensare, ma si rende il mondo migliore e più bello. Il desiderio purifica e affina, contagia di bene il mondo. Santa Scolastica ha emulato San Benedetto in questa ricerca appassionata di Dio. San Gregorio dice a suo riguardo: *Dio è amore, fu molto giusto che potesse di più colei che più amò.*

Chiediamo a questa nostra sorella di donarci un cuore simile al suo. San Benedetto ha dato una struttura alla vita monastica, ha promosso l'ideale della comunione fraterna e della preghiera contemplativa; Santa Scolastica rafforza il dono spirituale del suo grande fratello mostrando come quest'amore per Dio non diminuisce di profondità, di intensità nelle relazioni umane, ma è scuola di libertà nella umile carità.

Per ostacolare e arginare il male che imperversa nel mondo, ci conceda il Signore di avere nella preghiera la fede di Santa Scolastica capace di generare la potenza di quel temporale che ha fermato San Benedetto. La nostra vita, suddivisa tra lavoro e preghiera, tra gesti semplici e importanti, comunichi al mondo la bellezza delle cose del cielo, dell'eternità e argini la cultura all'effimero. In un tempo di tanta superficialità, la festa di oggi così attuale ci doni di saperci ancorare al Signore in profondità e diventare un faro di luce che illumini le vie che conducono all'essenziale, la via del dono di sé, la via dell'amore gratuito che si dona ai fratelli senza riserve.

E così sia.